

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. VITTORIO EMANUELE II

RE D'ITALIA

all'apertura della Terza Sessione del 1873

IL 15 NOVEMBRE 1873.

Alle ore 11 e 10 S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. RR. il Principe Umberto ed il Principe Amedeo, fa ingresso nell'Aula della Camera ed è accolto da una triplice salva di applausi dai signori Senatori e Deputati non che dagli astanti nelle tribune: a questi applausi si uniscono grida di *Viva!* al Principe Amedeo.

S. E. il Ministro dell'Interno invita a nome del Re i signori Senatori e Deputati a sedere. Il Re, salito sul trono, legge con voce ferma il seguente discorso:

Signori Senatori! Signori Deputati!

Quando io inaugurava in Roma l'ultima Sessione del Parlamento, v'invitai a rivolgere tutti i pensieri all'ordinamento interno dello Stato. L'impresa a cui vi esortava era lunga, difficile, severa. Ma il vostro patriottismo ed i progressi già fatti, mi sono oggi un pegno sicuro della vostra perseveranza. Essa sola potrà farci toccare la meta a cui ci spronano i voti più ardenti delle popolazioni.

La operosità che si risveglia in tutte le parti del Regno, ci manifesta che all'Italia mancava soltanto l'unità e la libertà per svolgere le forze ond'è sì largamente dotata.

Io confido in cotesta crescente operosità, e sarà cura del mio Governo assecondarla col mantenimento della sicurezza pubblica e dell'ordine, elementi indispensabili del lavoro e del progresso. (*Bene!*)

L'Italia ha mostrato che Roma poteva divenire la capitale del Regno, senza che fosse menomata la indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo ministero spirituale e nelle sue attinenze coll'orbe cattolico. (*Segni di approvazione*) Risoluti di rispettare il sentimento e la libertà religiosa, noi non permetteremo che sotto il manto di questi sacri diritti si attenti alle leggi ed alle istituzioni nazionali. (*Scoppio di applausi generali e prolungati*)

Sono lieto di assicurarvi che le nostre relazioni con tutte le potenze sono amichevoli.

Queste buone relazioni riceverono una solenne sanzione nella visita che feci testè all'Imperatore Austro-Ungarico e all'Imperatore di Germania. (*Vivissimi applausi*)

Le dimostrazioni di cordiale simpatia che ho ricevuto da quei Sovrani e dai loro popoli erano rivolte all'Italia risorta, che ha saputo acquistare il posto che le compete tra le nazioni civili. (*Applausi*)

L'Austria e l'Italia furono già avversari sul campo di battaglia. Tolta la cagione della lunga contesa rimase solo la fiducia nei comuni interessi e nei vantaggi di una sicura amicizia. (*Bene!*) Questa amicizia mi è tanto più grata perchè si associa con quegli affetti di famiglia, che un dovere più alto e più imperioso aveva potuto dominare, ma non ispegnere nel mio cuore. (*Applausi*)

L'Italia e la Germania si costituirono entrambe in nome dell'idea nazionale, entrambe seppero fondare gli ordini liberi sulla base di una monarchia associata per lunghi secoli ai dolori come alle glorie della Nazione. (*Applausi nelle tribune*)

Le relazioni fra i due Governi, conformi alle simpatie fra i due popoli, sono una guarentigia pel mantenimento della pace.

Noi desideriamo di vivere in pace con tutte le Nazioni, ma Io sarò sempre il fermo custode del diritto e della dignità Nazionale. (*Scoppio di applausi prolungati e grida di: Viva il Re!*)

Perciò la Nazione deve anzitutto confidare nelle proprie forze. Io vi raccomando quindi le leggi che hanno per oggetto di compiere l'ordinamento dell'esercito e la difesa dello Stato. (*Segni di approvazione*) Voi non potete farmi cosa più grata che occuparvi del bene e della forza di quell'esercito, che io conosco che mi conosce, che diede e darà sempre i primi esempi dell'abnegazione e dell'onore. (*Bene! bene!*)

Con pari sollecitudine vi raccomando la nostra marina di guerra. Essa è degna dell'avvenire a cui la chiamano le sue antiche memorie.

Voi vi occuperete eziandio dei modi per poter condurre a termine quei grandi lavori che lo Stato ha intrapreso per dar vita e prosperità a tutte le sue provincie.

Ma agli apparecchi di guerra, come alle feconde opere della pace, alla prosperità ed al credito, come alla dignità ed alla forza dello Stato, è indispensabile fondamento una buona finanza. (*Movimento*) Il popolo italiano non si è mai rifiutato ai sacrifici che gli furono richiesti a questo fine. Spetta a voi di deliberare quei provvedimenti che valgano a trarne tutto il profitto, e dare al paese quella piena sicurezza nell'avvenire, alla quale esso anela, e che ha meritato di conseguire. (*Movimento di approvazione*)

Il restauro della finanza potrà solo far cessare il male che tutti deploriamo del corso forzato. Però è dover nostro fin d'ora studiarci di attenuarne gli effetti, regolandolo con severe discipline. A tal uopo vi sarà presentata una legge speciale.

Durante la Sessione il mio Governo vi presenterà altre leggi importanti sulla materia giudiziaria, sulla pubblica istruzione e sull'amministrazione civile.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Nella pace che io confido durevole, nell'ordine interno, nell'unione fra i poteri dello Stato, le istituzioni libere si svolgeranno insieme coi progressi civili e col benessere delle popolazioni.

Così solamente noi potremo dire di aver compiuta l'opera nostra e, coll'aiuto di Dio, assicurata ai nostri figli quella patria che stava in cima dei nostri pensieri, quando, nelle prove del passato, le tenemmo una fede invincibile. (*Calorosi applausi*)

Oggi, come allora, io confido nella Nazione; sento che oggi, come allora, la Nazione confida nel Re. (*Salve di applausi fragorosi e prolungati*)

S. E. il Ministro per l'Interno dichiara aperta la terza Sessione dell'XI Legislatura.

Nell'atto di partire il Re e i Reali Principi sono di nuovo salutati con acclamazioni ed applausi vivissimi dai signori Senatori e Deputati e dalle tribune.